

ABBONAMENTI

Un anno carta distinta L. 20,-
Un anno carta corrente » 10,-
Semestre . . . . . » 5,-
Trimestre . . . . . » 3,-

Per l'estero le spese postali in più.
Un numero cent. 5
Un num. arretrato cent. 10

La Colonna

FRANGAR NON FLECTAR

GIORNALE DEGLI UOMINI ONESTI E DEI LAVORATORI

CONDIZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'ufficio del giornale.

Comunicati in 3. pag. L. 2,00 la linea. Dopo la firma del gerente lire 1,00. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono. — Avvisi in 4. pagina da convenirsi.

Conto corrente con la posta

Conto corrente con la posta

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi al sig. PASQUALE THOMAS — NAPOLI
Uffici di Direzione ed Amministrazione: aperto dalle 9 alle 4 p. m. Strada Nuova Pellegrini N. 44

Il problema delle Opere pie

L.

Certo, fra tutte le quistioni intorno a tante cose d'amministrazione napoletana nessuno ha sollevato tanto vespaio, un così grande putiferio ed una così grande invincibile ribellione quanto questo monumento prodigioso d'asinità cavasoliana che ha preso il magnifico nome piramidale e babilonico di

Raggruppamento delle opere pie

Il peccato di balordaggine amministrativa è patente, incancellabile.

Tutto potrà avvenire pel prefetto Cavasola: A lungo andare, procedendo di questo passo, chi potrà dire che non sarà un bel giorno Presidente del Consiglio?

Ma il marchio indelebile cagionatogli dalla enorme, mostruosa, ciclopica, immisurabile cantonata solenne presa non lo farà più dormire i più bei sogni tranquilli.

Peccato!

Un decreto reale, in seguito ad una semplice relazione prefettizia e seguito da un baggiano regolamento sui generis non poteva certamente imporsi alle volontà sacrosante testamentarie ultime per natura e dritto acquisto inviolabili dei donatori di capitali ingenti e di edifici pel sollievo ed a soccorso della umanità sofferente ed oltraggiata.

Giacchè il Raggruppamento delle opere pie ha questo unico scopo, tende a questa unica e singolare metà che è, a vero dire, la violazione d'ogni testamentaria volontà dei defunti donatori.

E non è enorme?

In altre città d'Italia, specie settentrionali, o in Francia o altrove tale decisione presa da un reggitore della pubblica cosa, avrebbe prodotta una rivoluzione; a Napoli ha prodotto men che nulla se ne toglia l'affacciarsi — meno male! — dei paglietti e dei curiali per le possibili e debite rivendicazioni.

I cittadini di questo Eden inimitabile sono così fatti.

Abituati, anzi rassegnati ad andar sempre di male in peggio, nulla li scuote e tanto meno li ribella; nulla.

L'unica occupazione è di pagare le tasse da qualunque parte vengano, di qualunque entità siano senza pensare neppure lontanamente a scuotere il giogo dei tributi e dei balzelli.

E così connaturato il loro modo di agire che molti si sono meravigliati nel vederli commossi nelle ultime occasioni.

La pecora s'era destata? S'era inferocita?

No.

La prova vera e indiscutibile che la pecora è sempre la stessa, e che nessuna ferocità c'è stata, è precisamente la permanenza del Cavasola a Napoli e se al suo posto venisse, domani, un altro funzionario ben più neurastenico e senilmente cachettico e compisse le più assurde ed asinine azioni sulla nostra provincia, non perciò ci smuoveremo dal letargo che ci ha preso da secoli e che se ci siamo destati per poco, a scatti, dal 1848 in qua, lo abbiamo fatto in pieno stato di sonnambulismo, nella completa inconscienza delle nostre azioni... ad occhi chiusi.

Il prefetto Cavasola ha pensato col Raggruppamento delle opere pie di erigere a se stesso, insieme collo stato d'assedio imposto alla più pacifica città d'Italia, un monumento solenne ed imperituro di sapienza... prefettizia.

Non ci è venuto fuori che una balordaggine! Menelick, Ras Mangascià, Makonnen, Ras Alula o un qualunque degiacci o fitaurari abissino sarebbe stato capace in fatto ed in linea amministrativa di commettere una serie di dabbennaggine tali che se hanno mosso a risa tutti, e non hanno scosso l'animo di Pelloux è stato puramente e semplicemente perchè il gabinetto attuale e parecchi altri passati e futuri hanno pensato al bene di Napoli e delle provincie del mezzogiorno d'Italia con tanto ardore, con tanta buona volontà con quanta, io don Prino, penso e m'arrovellavo per la prosperità della Groenlandia!

E' così, lettore?

\*

\*

Potevano violarsi le volontà testamentarie dei donatori?

Tutti, dall'uomo intelligente colto al minus habens qualunque, non farà che energimemente e recisamente negare.

Ciò è tanto semplice ed insito nella natura umana stessa, ed intanto Cavasola non è stato capace di afferrarlo.

Il Raggruppamento non è difatti che un'odiosa violazione, un'odiosa ed implacabile scoperchia-

tura di sepolcri e spazzatura d'ossa tarlate dai secoli e dalla polvere.

Nessuno, senza fremere, avrebbe osato, e c'è voluta la sola ferocità d'un mentecatto per risolvere questa specie di problema.

Miserò lui!

Problema, che al momento della risoluzione s'è intricato peggio che mai; problema che innalzato quale magnifico trono alla sapienza giuridica di questo novello statista in settantaquattresimo è crollato in un minuto solo e non furono sufficienti le travi ed i puntelli di tutto il mondo per riuscire a sostenerlo; problema che se, da una parte, è riuscito a fare impiegare provvisoriamente moltissimi sfaccendati, ha da altra parte minacciato sfratto ad un bel numero di coscienti, antichi e ben validi ancora lavoratori.

Problema che ha scoperte e scoprirà milioni di inestricabili garbugli e che scambio di decifrarli ne farà commettere altri innumerevoli per coprirli e nasconderli.

Spectaculum miseriae et desolationis magnum!

Il cardine maggiore, la ragione vera ed incontrastabile dell'Essere di queste opere pie benedette, travisato in un modo così diabolico minaccia seriamente di perdersi e naufragare se valide braccia di ben più validi ribelli non accorrono a sostenerne l'edificio che li racchiude, in pericolo.

Molte di queste opere pie sono enti privati, legati di private persone a prò dei sofferenti ad essi abbandonati, in cui il governo della Nazione è perfettamente estraneo e non può ingendersono produrre lagnanze e quelele ed un pandemonio come questo fatto divampare così inconsultamente da un funzionario che tra l'incarimento, soggiogabile del pane e la minaccia — ahimè! troppo platonica — di tumulti in piazza ha voluto salvare se ed il proprio uniforme gallonato da prefetto, formando un guazzabuglio d'idee e di fatti al quale ha avuto il pessimo gusto di appioppare il nomignolo di: — Raggruppamento.

Quelli che si sono ribellati alle ferocità della prefettura hanno compiuto il dover loro e noi siamo stati lieti di segnalargli fin dal primo inizio e verremo in un secondo articolo discutendo, il come e la ragione vera dei ricorsi e perchè essi debbano essere accettati e discussi dalla IV. sezione del Consiglio di Stato.

Don Prino.

REPRESSIONI

Sciolte in tutta Italia più di 3100 Associazioni, fra le quali non poche Cooperative e Società di M. S. Soltanto nella Provincia di Como più di 250 Associazioni vennero soppresse: compresi una ventina di Circoli Socialisti.

I soli circoli cattolici denunziati come associazioni sovversive, su 4400 esistenti, ammontano a 1600. I mille e 500 circa Circoli socialisti e repubblicani furono quasi tutti sciolti.

Ben 111 giornali non videro più la luce: dei quali 50 socialisti, 8 anarchici, 10 repubblicani, 25 clericali, uno crispino e uno borbonico.

Otto socialisti padovani, in arresto per eccitamento etc, vennero prosciolti dal tribunale locale per inesistenza di reato. Lo stesso avvenne a Piacenza, Vercelli ed altri siti.

E' stata annullata la sentenza del tr. di guerra di Napoli che condannava Scarfoglio ed il gerente del Mattino, Zugiani.

Il processo si metterà al ruolo di una delle sezioni penali del tribunale di Napoli e la discussione delle prove si farà da capo.

A Bruxelles, come in Inghilterra, si è formato un Comitato per raccogliere soccorsi per la « libertà d'Italia ». Fanno parte del Comitato la parte più intelligente e più colta della borghesia.

Il manifesto che indicava un gran Comizio pubblico chiudeva così:

« Degli uomini appartenenti a tutti i partiti sono stati arrestati e tradotti ai bagni: dei medici, degli avvocati, dei prof. d'università, degli ingegneri, dei preti, degli studenti, tutto quanto l'Italia conta d'intellettuale e di emancipato. »

La Camera di Consiglio di Ferrara ha dichiarato non luogo a procedere per circa 60 socialisti arrestati il 1° maggio.

Fu dichiarato pure non luogo a procedere dai magistrati di Rieti pel prof. Francisci, per cui erasi montata una macchinetta infernale.

I socialisti confinati nelle isole del golfo di Napoli per ordine esclusivo del r. commissario sono stati rilasciati, meno quelli che con la fuga eransi sottratti all'arbitrario confine. E' stato pur trattenuto Gius. Raimondi, per infrazione al regolamento durante il confine.

Ettore Croce, arrestato nel maggio a S. Gio-

vanni (Ortona), è stato il 1° agosto inviato dalle carceri di Napoli, a domicilio coatto a Lipari.

Il 30 luglio fu rimesso in libertà mons. Gottardo Scotton, in seguito ad ordine del trib. di guerra di Firenze, che giudicò non farsi luogo a procedere circa la nota scritta apposta dietro il ritratto del pontefice.

I giornalisti detenuti a Finalborgo ammazzano il tempo scrivendo un romanzo, di cui ognuno scrive per turno un capitolo.

Sarà assai curioso un romanzo scritto da penne così svariate!

A Don Albertario una incognita fe' tenere L. 1000 per la prima messa che dirà dopo la sua liberazione.

Il coatto comune Sassone Pietro, di 45 anni, da Castelmurone, ammalato di bronco-polmonite, venne trasferito da Pantelleria a Procida. Giunto a Napoli dichiarò di non poter proseguire oltre.

Il medico rilasciò il nulla osta e fu fatto imbarcare. Durante il tragitto cessava di vivere!...

Dopo tutto, non trattavasi che di un... coatto!

Due nuovi sequestri hanno visitato l'Avanti! di Roma. Quello del 4 agosto, per articoli pubblicati dall'Adriatico, dall'Adige, dal Panaro, dal Caffaro e dal Mattino, non sequestrati; l'altro del 7, per alcune manifestazioni che accompagnavano le offerte al giornale. La Provincia di Como venne sequestrata, come il Mare di Savona, per avere commentato la sentenza di Milano contro i deputati.

Al Lavoratore Comasco, che ci arriva dopo tre mesi d'inequalificabile sospensione, sequestrato per un articolo di Paola Lombroso: Il lusso del coraggio, l'augurio di giorni migliori. Anco la Giustizia di Reggio Emilia, la Giustizia di quell'Apostolo del socialismo che risponde al nome di Camillo Prampolini, il 14 riprendeva le pubblicazioni. La Gazzetta genovese venne colpita da sequestro, perchè In nome dell'ordine proclamava l'invulnerabilità della legge.

Il trib. di guerra di Milano condannò a tre anni di detenzione e L. 50 di multa l'operaio Pietro Galli per aver detto pubblicamente in Vaprio d'Adda che Don Albertario fu condannato innocente!...

Perchè non fucilarlo addirittura?!

Il trib. mil. di Firenze regalò 6 anni di recl. e L. 100 multa alla povera Enrichetta Rigazzi, perchè denunciata di avere diretto ai carabinieri nel mentre facevano fuoco queste parole:

« Vigliacchi, siete contenti ora? »

Il tribunale di Forli' per fatti di Riccione elargì da uno a due anni di recl. a 28 imputati di aver preso... alcuni pugni di grano.

Il trib. mil. di Firenze diede da 5 a un anno di recl. agli imputati per fatti di Acquaviva.

4° processo dei tumultuanti di Messina: la capitana Mulfari e la luogotenente Scornavacca, 4 anni recl. ciascuna, 100 lire multa, un sesto della pena in segregazione cellulare e un anno di vigilanza. Gli altri da tre anni ad otto mesi recl. ed alle spese processuali. 5 vennero assolti.

Lazzarini Giuseppe, gerente della soppressa Brescia Nuova, venne dal trib. di Brescia condannato a 2 mesi e 15 giorni carcere e lire 47 multa per apologia di fatti costituenti reato, nell'ultimo numero del soppresso giornale.

Pei fatti di Prato il trib. di guerra di Firenze condannava Egisto Marradi a 10 anni recl. Riccardi Guercia a 9. Ballerini a 45 mesi. Mazzoni, Cavicchioli e Tronchi a 38 mesi. Otto assolti. Tutti gli altri ebbero da 12 a 4 mesi.

Per i disordini di Minervino il trib. di Trani diede ad otto donne 5 anni e 10 giorni recl. ciascuna: Recilio Rosa ebbe 11 anni; altre 16 donne anni 4 e giorni 10 ciascuna; Nobile Margherita anni 3 e mesi 4; Vieri Savina 2 anni; Vieri Saverio 3 anni, 4 mesi e 9 giorni.

La Corte d'appello di Milano ha condannato Paolo Valera a un mese recl. e 150 lire multa per suo studio sociale Milano sconosciuta, nel quale si sono volute trovare immaginarie offese al buon costume.

Statistica delle condanne: 1307 anni di reclusione a 652 cittadini, tra cui 184 MINORENNI.

L'incancellabile condanna

Terminavo di scrivere l'ultimo capitolo — fratellanza ed armi di un mio opuscolo intitolato La grandezza umana! — quando un mio amico corre allegramente verso il mio tavolo da lavoro, vi apre su un giornale e tutto contento mi dice: Via, via metti queste due carte nel cestino; queste contengono nient'altro che parole, esortazioni, speranze, oramai la realtà sta qui: leggi, lo Czar propone il disarmo.

Come lo Czar? — Sì, leggi ti dico.

Prendo il giornale, leggo e rileggo l'ordinanza dell'Imperatore al conte di Muraviev e da questi comunicata alle potenze.

Dunque, chiese lui, spero tu nella riuscita di tale proposta?

Vedi, gli risposi, riesca o non riesca, io non penso che alle verità che qui è scritte; verità, già intraviste da me non solo, ma dai filosofi, dai pensatori, dagli umanitari e da tutto il mondo civile.

Penso, che la confessione fatta dallo Czar, comunque fatta, e con tanta anormale franchezza ai governi del mondo civile è, oramai l'imperata, più alta e incancellabile condanna per gl'impenitenti macellai dell'umanità.

E sperabile che a costoro non resti che di volgere l'ultimo saluto agli ultimi sanguigni splendori del secolo moriente.

Lo Czar, pare che abbia voluto dire a costoro: vedete quante persecuzioni, quante insidie, quanti eccidii si sono consumati dalla scellerata follia della politica e della vanità umana, in tutti i tempi e in tutti i luoghi, contro la grande e sublime idea dell'umanità!

Eppure questa idea ha aleggiato sempre su le pagine della storia dei secoli, ed ora si leva vièppii gigante e tetragona ai ripetuti colpi dei suoi carnefici innumerevoli.

E la vedete levare quale più bella e candida luce divina, che va irradiando tutti i campi dell'umano pensiero; mentre scompare la vantata grandezza dei grandi dell'universo, la vantata civiltà dei tempi nostri, la vantata ragione, gli allori della nostra gloria e della nostra giustizia.

Tutto questo scompare sì, a misura che quell'idea risplende, e mai più resterà traccia alcuna di lode o di merito nella gloria dei secoli futuri: imperocchè di quei secoli sarà la fratellanza, il lavoro, la pace, la ragione, la giustizia vera, che liberamente si esplicheranno nella sola legge dell'Umanesimo:

Fin oggi, tanto non permette realizzare la spada! Essa pur fredda, ma è rovente come il fuoco; essa non estingue gli odii e le vendette che nel sangue; non la che ferire ed uccidere, non chiude, ma riapre le ferite e le sue glorie scellerate, segna ne la storia a caratteri di sangue! Spezziamo dunque la spada ora che quella sta per spuntare sull'orizzonte, e innanzi che la formidabile scure e la fiaccola del Genio della civiltà novella venga ad abbattere inesorabilmente gli ultimi avanzi di barbare vanità e di pregiudizii di ambiziosa e ferrea ignoranza; cogliamo gli allori ed andiamogli incontro a gridargli osanna.

Dopo tanti secoli di errori e di orrori, questa sarà l'unico atto di vera grandezza umana, che io addito, e che potrà, per la prima volta, esser registrato nella storia dell'universo.

Ora amico, continui, a me pare che lo Czar è od a saputo fare la figura del pioniere dell'umanità, ma il dar vita all'umanità è solo nel potere dei popoli...

PER NAPOLI

...La reverente pietà per ottocento condannati che, senza lo stato d'assedio, le Corti d'assise avrebbero la maggior parte, prosciolti; per ottocento famiglie rimaste prive di pane, tra l'angoscia dei loro cari, rinchiusi nelle patrie galere; per le inermi donne, che, il 30 aprile, senza eccessi di parole e di atti esposerò al prefetto ragioni così trionfanti da ottenere mezzo milione di sovvenzione dal Comune, e che poi, ad un tratto, come sobillatrici (di che?) furono condannate a molti anni di reclusione; per la povera serva gettata per dodici anni nel fondo di un Penitenziario come complice di un amante... che fu assoluto; per Arturo Labriola condannato in contumacia a cinque anni per un discorso, che, a confessione di tutti i giornali cittadini, raccolse gli applausi unanimi... degli studenti monarchici, che avevano fragorosamente fischiato gli oratori precedenti; per tutti i compagni nostri non sfuggiti ai tribunali per la comoda imputazione d'una istigazione a delinquere rimontante nei secoli; per tutti i colleghi di giornalismo, conservatore, clericale, socialista, colpiti per articoli che, non fosse altro, avevano beneficiato dell'ultima amnistia, talchè i tribunali militari furono, in tal caso, ribelli alla volontà sovrana... la reverente pietà, dunque, per tutti costoro, ed il senso della giustizia che nessuna persecuzione potrà mai compri- mere, m'impingono il sacrosanto dovere d'intraprendere la narrazione esatta e sincera degli avvenimenti napoletani... anche perchè, una volta di più, si possa apprendere chi, tra i così detti sovversivi e le autorità costituite, abbia maggior tendenza ad uscire dalla legge ed a commettere violenze.

Walter Mocchi.